



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLE
POLITICHE SOCIALI SULLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL
SUO DICASTERO

(Le comunicazioni del Ministro sono state svolte anche nelle sedute del 13 dicembre 2022 e del 17 gennaio 2023)

26^a seduta: martedì 31 gennaio 2023

Presidenza della vice presidente CANTÙ

INDICE**Comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

- * PRESIDENTE Pag. 3, 14
- * CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. 3

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLENZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Interviene il ministro del lavoro e delle politiche sociali Marina Elvira Calderone.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sulle linee programmatiche del suo Dicastero, sospese nella prima seduta pomeridiana del 17 gennaio.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Cedo dunque la parola al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, che potrà così concludere le sue repliche.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signora Presidente, onorevoli senatrici e senatori, sono tornata in questa sede, come promesso, per concludere le mie repliche e rispondere a tutti i quesiti posti. Vi chiedo scusa se riprenderò alcuni temi già toccati nella precedente occasione, in cui avevo iniziato a dare alcune risposte, nei limiti del tempo a disposizione. Quindi, se dovessi trattare nuovamente alcuni dei temi già trattati, sarà solo per cercare di rendere la mia replica più esaustiva.

Innanzitutto, vorrei soffermarmi sul tema della sicurezza, per rispondere al quesito del senatore Zullo. Come avevo già accennato, il 12 gennaio è stato avviato un tavolo sulla sicurezza, con un ampio confronto con le parti sociali e con tutti i soggetti a vario titolo coinvolti sul tema. È un'iniziativa voluta da me e dal Governo, perché ritengo assolutamente necessario compiere un'attenta e approfondita riflessione sugli strumenti e sulle azioni da portare avanti a tutela della vita delle lavoratrici e dei lavoratori. In linea con il lavoro avviato con questo tavolo, il 26 gennaio

sono stati approfonditi i temi della salute e della sicurezza connessi con i percorsi di alternanza scuola-lavoro, così come modificati per effetto dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO). Tra le altre iniziative che saranno sottoposte al tavolo rientrano anche i temi premiali per le aziende più attente alla sicurezza, ad esempio negli appalti, e i protocolli di prevenzione aziendale, per calare le norme comunitarie e nazionali nel contesto reale in cui vanno applicate.

Nel corso della prima riunione sui temi dell'alternanza scuola-lavoro, che si è tenuta il 26 gennaio, è stata anche proposta una norma per prevedere dei risarcimenti in favore delle famiglie che hanno perso i propri figli in ambito scolastico, non solo nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, ma anche in altri episodi. È stata avanzata anche un'ipotesi di assicurazione a copertura del personale docente e dei ragazzi, proprio per fronteggiare i possibili infortuni nel contesto scolastico.

È necessaria una visione strategica, che sostenga la cultura della sicurezza sul lavoro, partendo dalla scuola, passando per l'università e arrivando ai contesti lavorativi, nei quali è giusto che i lavoratori ricevano un'adeguata formazione e informazione sin dai primi istanti di lavoro. Sarà necessario riflettere sui nuovi rischi connessi ai mutamenti lavorativi: si pensi allo *smart working*, alla transizione digitale ed ecologica, al cambio di paradigma e quindi ai nuovi modelli di lavoro. Va posta attenzione anche agli adempimenti di cui al decreto legislativo n. 81 del 2008, ridefinendoli sulla base della tipologia di rischio, non certamente con la volontà di abbassare la soglia di attenzione, ma per meglio dimensionare gli interventi a copertura delle fattispecie di rischio. È importante prevedere un percorso specifico per le attività a basso rischio, tra cui quelle attività professionali per cui la legge n. 81 del 2017 ha già previsto dei percorsi di semplificazione, che sono rimasti inattuati.

Non possiamo trascurare l'idea che la prevenzione debba passare anche dalla diffusione della cultura della sicurezza, attraverso strumenti di divulgazione e campagne di comunicazione, come quella di recente promossa dall'INAIL. In questi giorni, infatti, sulle reti televisive, la stampa, la radio e il *web* è trasmessa una specifica campagna informativa dell'INAIL, che promuove l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni domestici e punta a informare le persone sui rischi connessi al lavoro casalingo, altro contesto su cui dobbiamo prestare la massima attenzione.

Il 18 dicembre 2022 ho adottato il Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso, che è già entrato in vigore. Il Piano si propone di contrastare trasversalmente il fenomeno del lavoro sommerso in tutti i settori economici interessati, attraverso un cronoprogramma di attuazione. L'analisi del fenomeno, però, ha suggerito di porre maggiore attenzione a determinati settori particolarmente esposti, come il lavoro domestico e il lavoro agricolo. L'intento è anche quello di razionalizzare l'impianto sanzionatorio, assicurando la trasparenza e l'univocità degli adempimenti richiesti e delle sanzioni conseguenti in caso di violazioni, favorendo così l'adesione alle prescrizioni e ai comportamenti doverosi.

Per rispondere ad alcune sollecitazioni delle senatrici Camusso e Furlan sul sistema previdenziale, ribadisco che alcuni interventi si sono potuti compiere già nell'immediato. Con la legge di bilancio per il 2023 è stato possibile intervenire per consentire in via sperimentale, per l'anno 2023, di conseguire il diritto alla pensione anticipata flessibile in quota 103. Con lo stesso strumento normativo è stata confermata la misura dell'APE sociale ed è stato introdotto, per il 2023, l'innalzamento a 600 euro delle pensioni minime per gli ultrasessantacinquenni.

A tal proposito, posso affermare che con lo strumento della legge di bilancio non è stato possibile modificare gli istituti e riformare tutta la materia delle pensioni, che però sarà oggetto di un tavolo specifico, che è stato attivato il 19 gennaio scorso. Nell'ambito di tale tavolo di riforma abbiamo preso atto delle sollecitazioni arrivate dalle parti sociali in ordine ad alcuni temi delicati, uno dei quali è Opzione donna. Su questo stiamo facendo tutte le opportune valutazioni, anche tenendo conto delle adesioni, sulla base della relazione tecnica che era stata fatta in fase di predisposizione e approvazione del bilancio, per valutare in che modo intervenire. Sappiamo che siamo attesi alla prossima riunione del tavolo, l'8 febbraio, per avere delle indicazioni o perlomeno individuare dei percorsi. Non ci faremo trovare impreparati.

Per il Ministero sono prioritari gli interventi, da condividere con le organizzazioni sindacali e le parti datoriali, su temi assolutamente importanti nell'ambito di un percorso di riforma strutturale del sistema pensionistico: il tema dei giovani e delle donne, che sarà trattato nella prossima riunione; la separazione della spesa previdenziale e assistenziale, su cui è importantissimo fare chiarezza; le misure di flessibilità in uscita per alcune fasce di lavoratori che si trovano in difficoltà (APE sociale); soprattutto, la revisione della categoria dei lavori gravosi e usuranti. Questo sarà un lavoro importante, sia per quanto riguarda la riforma delle pensioni, sia sul tavolo della sicurezza sul lavoro.

Rispetto al rilancio della previdenza complementare, quale strumento strategico per i percorsi pensionistici di giovani e donne, su questo abbiamo ricevuto anche una sollecitazione da parte delle associazioni sindacali dei lavoratori a ragionare sul tema dell'adesione e del silenzio assenso. Non ci sono preclusioni e credo sia importante utilizzare in modo sapiente il secondo pilastro pensionistico. So che sul tema la Commissione è impegnata e ha già convocato alcuni soggetti in audizione. Il Ministero guarda con estrema attenzione all'esito dei vostri lavori e delle vostre audizioni e siamo pronti a fornire il nostro contributo. Credo che sia importante, al di là di tutto, valorizzarlo al meglio, anche in chiave di semplificazione, perché l'intervento sulle procedure dei singoli fondi, per renderle più omogenee, può essere una delle chiavi di lettura e soprattutto uno degli strumenti per velocizzare e incrementare l'adesione a questo modello.

Voglio citare qui anche la rivalutazione dei trattamenti pensionistici e il riordino delle gestioni previdenziali, per rendere coerenti e uniformare le regole che le disciplinano, in particolare mettendo in relazione la

previdenza pubblica e privata e rivedendo la disciplina del cumulo. Abbiamo troppe gestioni che tra di loro non si parlano e in taluni casi vanno anche in sovrapposizione. Questo è dunque uno dei temi specifici che verranno affrontati al tavolo.

Per quanto concerne i quesiti sollevati dalla senatrice Camusso e dalla senatrice Furlan relativamente agli intendimenti del Ministero in tema di politiche attive, voglio chiarire che si tratta di un tema importantissimo che va affrontato in maniera sinergica, rendendo maggiormente efficaci ed efficienti gli strumenti che già abbiamo e al tempo stesso rimodulando nuovi meccanismi per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro. Il mercato del lavoro riflette il periodo e il contesto economico che stiamo vivendo, particolarmente delicato dopo la crisi pandemica e le attuali tensioni internazionali. In questo scenario è preciso compito del Governo, anche grazie alle sollecitazioni provenienti dal Parlamento e dal confronto sociale, affrontare le criticità e agevolare la ripresa economica del Paese, mettendo in atto specifiche misure a sostegno delle imprese e attente politiche di *welfare* per i lavoratori.

La priorità del Governo e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è rafforzare e stimolare le politiche attive al fine di favorire l'occupazione, in particolare dei giovani e delle donne. Considero questo un tema cruciale ed è perciò che reputo di fondamentale importanza compiere una serie di interventi e sviluppare le politiche formative, favorendo il consolidamento di una rete virtuosa di collaborazione tra soggetti pubblici e privati.

L'ho già detto e vorrei sottolinearlo: credo che dalla cooperazione, dalla sinergia e dalla sussidiarietà tra pubblico e privato possa veramente nascere la risposta, una volta per tutte, alle esigenze strategiche del mondo del lavoro. È allo stesso modo necessario implementare il sistema di certificazione delle competenze, valorizzare il contratto di apprendistato – lo ripeto – e rilanciare il sistema duale, facendo una riflessione sullo stato dell'arte e dell'utilizzo dello strumento. Quello di apprendistato è sicuramente un contratto fondamentale ed è ormai l'unico contratto di ingresso nel mercato del lavoro a contenuto formativo. Deve essere però fatta una riflessione sulle tre forme di apprendistato, per comprendere ciò che non ha funzionato, soprattutto in relazione ad alcuni passaggi che possono risultare estremamente farraginosi e quindi disincentivanti. Credo che questo contratto sia importante nell'accompagnamento dei giovani verso il mondo del lavoro.

Le iniziative in materia di politiche attive del lavoro punteranno all'attuazione di un modello che miri a proseguire il piano di potenziamento dei centri per l'impiego: il Ministero ha indicato la necessità di velocizzare il piano di potenziamento, anche raccordandolo agli obiettivi del PNRR, soprattutto per quel che riguarda gli investimenti infrastrutturali per i centri per l'impiego. Dall'altro lato, dobbiamo consentire di sfruttare al meglio l'apporto delle agenzie private per il lavoro, cioè di tutto il sistema codificato, perché si tratta di soggetti regolarmente iscritti

all'albo tenuto presso il Ministero del lavoro, così da utilizzare tutte le forze in campo in maniera sinergica e coerente.

Per rispondere al quesito che hanno sollevato le senatrici Furlan e Zampa sul potenziamento dei centri per l'impiego, preciso che la legge di bilancio per il 2022 ha previsto uno stanziamento di risorse statali pari a 70 milioni di euro, a decorrere dal 2022, per far fronte agli oneri di funzionamento dei centri per l'impiego correlati all'esercizio delle relative funzioni, in connessione con l'incremento delle dotazioni organiche previsto dal Piano straordinario di potenziamento dei centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro.

L'articolo 1 della legge n. 234 del 2021 ha destinato ulteriori 20 milioni di euro per far fronte agli oneri di funzionamento dei centri per l'impiego derivanti dalle attività connesse all'attuazione delle politiche attive del lavoro in favore dei giovani di età compresa tra i sedici e i ventinove anni, non occupati né inseriti in un percorso di studio o di formazione. Attualmente sono stati predisposti i decreti relativi di riparto delle somme, sui quali il Ministero dell'economia e delle finanze il 24 gennaio ha fornito il preventivo assenso. Per il perfezionamento di questi è in corso l'acquisizione dell'intesa in Conferenza Stato-Regioni.

Per quanto riguarda il quesito formulato in materia di contratti a termine e flessibilità, ribadisco il mio pensiero: flessibilità e precarietà non sono concetti equivalenti. Credo che sia importante sottolinearlo, perché la flessibilità rappresenta la capacità di adattarsi efficacemente e adeguatamente alle esigenze economico-sociali, fossero anche quelle emergenziali o straordinarie che abbiamo vissuto a causa della pandemia, a cui i Governi precedenti hanno risposto con l'introduzione del contratto a tempo determinato acausale. Credo di dover rappresentare il mio pensiero, perché ho letto e sentito di eventuali modifiche che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali starebbe predisponendo sul contratto a termine. Si dice che vogliamo eliminare le causali, ma ho già risposto in tal senso a un'interrogazione, durante il *question time* in Senato, ribadendo che non intendiamo cambiare l'assetto del contratto a termine e quindi eliminare le causali; abbiamo detto soltanto che le causali che sono oggi previste anche in fase di rinnovo del contratto acausale sono, dal nostro punto di vista, di difficile applicazione e foriere di contenzioso. Invece, secondo la mia valutazione, è più opportuno demandare alla contrattazione collettiva l'individuazione delle causali specifiche per le eventuali proroghe e rinnovi.

Non posso concordare sul concetto per cui il decreto dignità, per il fatto di aver limitato il contratto acausale a dodici mesi e di aver introdotto le causali in fase di rinnovo, abbia comportato, per questo motivo specifico, la riduzione dei contratti a termine. Nella fase di passaggio dalla formulazione precedente, che prevedeva un contratto acausale di trentasei mesi, alla formulazione attuale, ciò che è diventato l'elemento limitante per la durata dei contratti e che quindi ha portato alla trasformazione è stato proprio il fatto che si è diminuito il periodo di contratto acausale, ma nel momento in cui il periodo di durata massima del con-

tratto a termine è diventato di ventiquattro mesi, è evidente che tutti quei contratti che erano già arrivati a quella soglia non potevano essere prorogati. Per effetto di questo c'è stata una trasformazione, ma non è un effetto legato alle causali: è un effetto dovuto alla riparametrazione della durata massima, mentre il tema dei dodici mesi di contratto acausale, che in questo momento comunque non è intendimento del Ministero e del Governo modificare, potrebbe invece essere una delle motivazioni che porta a dimensionare i contratti in una durata inferiore ai dodici mesi.

Sui *voucher* e sul paventato rischio che questi siano forieri di precarietà, vorrei ancora una volta ribadire che le novità nella legge di bilancio 2023 sulle prestazioni di lavoro occasionali introducono un istituto giuridico ben diverso da quello introdotto con la legge Biagi, in cui il *voucher* rappresentava la forma di remunerazione per prestazioni di lavoro accessorie, ovvero per attività di lavoro di natura meramente occasionale, rese da soggetti a rischio di esclusione sociale, o comunque non ancora entrati nel mercato del lavoro, aprendo quindi uno spazio occupazionale nuovo.

L'intervento fatto nella manovra di bilancio non ha introdotto dei nuovi *voucher*, perché l'intervento effettuato per la generalità dei casi è solo di innalzamento della soglia dell'importo massimo utilizzabile dal singolo utilizzatore, non riferito al singolo prestatore. Per quanto riguarda il settore dell'agricoltura l'intervento approvato in sede di bilancio credo possa essere un buon esperimento, anche perché è stato condiviso con le associazioni datoriali del mondo agricolo e con le associazioni sindacali. Ciò dà la dimensione del fatto che, pur essendo uno strumento che risponde ad esigenze straordinarie, è comunque limitato a quarantacinque giornate: è quindi limitato a quei soggetti che non sono inseriti nelle liste dei lavoratori agricoli e che dunque hanno una storia di manodopera in agricoltura; soprattutto, prevede la retribuzione sulla base dei minimi dei contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni comparativamente maggiormente rappresentative e prevede anche che, in caso di superamento, ci sia la conversione del rapporto a tempo indeterminato, oltre al fatto di prevedere la corresponsione e il pagamento della contribuzione dovuta per i lavoratori agricoli a tempo determinato. Questo per dire che l'intervento fatto sui *voucher* in agricoltura è uno strumento a cui dovremmo guardare con favore, perché non ha certamente lo scopo di precarizzare, ma individua una fascia di flessibilità e al contempo la regola con delle indicazioni chiare di riferimento e di richiamo alla contrattazione collettiva.

Con riferimento a quanto chiedeva la senatrice Murelli sull'estensione delle tutele per i liberi professionisti, tengo a ricordare che con un decreto interministeriale, che abbiamo firmato il 7 dicembre scorso con il ministro Giorgetti, abbiamo esteso ai lavoratori autonomi e ai professionisti non titolari di partita IVA l'accesso all'indennità *una tantum* di 200 euro prevista dal decreto aiuti, incrementata di altri 150 euro per i redditi sotto i 20.000 euro, così come individuato dal decreto aiuti-ter. Il decreto-legge ha così modificato la previsione originaria con cui si indicavano

come beneficiari esclusivamente i lavoratori autonomi e i professionisti titolari di partita IVA. La misura aveva come obiettivo il contrasto al carovita dovuto all'aumento dei costi dell'energia e all'aggravarsi della situazione internazionale. L'ampliamento interessa una platea potenziale di ulteriori 30.000 lavoratori autonomi e circa 50.000 professionisti.

Come credo di avervi già detto, è stato riaperto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali il tavolo di confronto sul lavoro autonomo, previsto dalla legge n. 81 del 2017, che affronterà tutti i temi previsti dalla norma, con specifico riferimento alle misure per il comparto del lavoro autonomo anche in tema di *welfare* professionale. La prossima riunione del tavolo è fissata per il 2 febbraio: tra i temi c'è certamente quello della previdenza e del *welfare* per i professionisti e si discuterà anche di equo compenso. È in discussione in Senato una proposta sull'equo compenso e si ragionerà di questo tema (perlomeno questo è ciò che chiedono le associazioni professionali), così come di sussidiarietà, che è il tema previsto dall'articolo 5 della legge n. 81 del 2017.

Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza, credo che dobbiamo affrontare in modo proattivo un periodo di transizione, perché con gli interventi contenuti nei commi da 313 a 321 della legge di bilancio il reddito di cittadinanza è stato limitato al 31 dicembre del 2023, nelle more dell'individuazione del nuovo strumento di inclusione attiva. A questo proposito, è importante sottolineare che i risparmi di spesa saranno allocati in un fondo presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che finanzierà la riforma organica delle misure per il sostegno alla povertà e all'inclusione attiva.

Le politiche di inclusione e le politiche attive hanno obiettivi che, seppure in qualche modo complementari, rimangono diversi. Gli obiettivi delle prime consistono nel fornire uno strumento economico di inclusione, che tenga conto delle recenti passate esperienze, eliminandone i punti controversi e rendendole efficaci e controllabili. Quelli delle seconde passano attraverso la realizzazione di un sistema che preveda nuovi strumenti di incrocio tra domanda e offerta di lavoro, con il coinvolgimento di tutti gli attori pubblici e privati del mercato del lavoro, ridisegnando nel contempo i percorsi di formazione e riqualificazione, affinché permettano di creare realmente le competenze professionali necessarie alle aziende e al mondo produttivo.

Confermo che stiamo procedendo in via prioritaria alla presa in carico nel programma GOL (Garanzia di occupabilità dei lavoratori) dei percettori del reddito di cittadinanza. La presa in carico è necessaria per poter fare l'*assessment* del lavoratore: mi permetto di usare questo termine per intendere la valutazione dei fabbisogni formativi, le caratteristiche professionali e, soprattutto, le aspettative, perché il nostro obiettivo è quello di avviare tempestivamente, come già sta avvenendo, i percettori alla formazione. Su questo ci sono già delle evidenze.

È di oggi l'indicazione che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Governo italiano avrebbero espresso in Europa una posizione differente rispetto alle misure adottate in legge di bilancio. Credo sia im-

portante cogliere questa occasione, viste anche le domande fatte a tal proposito, per ribadire un concetto; mi riferisco alla raccomandazione sul reddito minimo, che ha come oggetto e obiettivo fondamentale quello di combattere la povertà e l'esclusione sociale, innanzitutto sostenendo le persone che non dispongono di risorse sufficienti e favorendo d'altra parte l'integrazione nel mercato del lavoro di chi è in grado di lavorare, in linea con l'approccio di inclusione attiva. Con questo provvedimento il Consiglio raccomanda agli Stati membri di apprestare un adeguato livello di sicurezza sociale, fornendo le indicazioni in questo senso e salvaguardando nel contempo la sostenibilità delle finanze pubbliche. La raccomandazione, quale atto non vincolante, pone obiettivi generali e livelli minimi di convergenza fra gli Stati membri, formulando un invito agli Stati membri ad attuarli nell'ambito delle proprie specificità e priorità politiche. Peraltro, l'accesso al reddito minimo è prospettato fintanto che le persone che non dispongono di risorse sufficienti soddisfano i criteri e le condizioni di ammissibilità stabiliti dalle leggi nazionali, prevedendo nel contempo verifiche dell'ammissibilità e, d'altra parte, misure specifiche e proporzionate di inclusione attiva per le persone che invece sono in grado di lavorare.

Questo spirito risulta assolutamente in linea con le intenzioni programmatiche del Governo, non a caso ribadite al Consiglio occupazione e affari sociali dell'8 dicembre 2022. In quella occasione, ho potuto ribadire la volontà dell'Italia di dare avvio a una riforma che assicuri condizioni di vita dignitose alle persone più in difficoltà e fragili, predisponendo per coloro che possono lavorare misure specifiche per reintegrarsi nel mondo del lavoro attraverso politiche attive del lavoro. In altre parole, la raccomandazione va esattamente nella direzione in cui il Ministero sta lavorando: da una parte il sostegno per coloro che non possono lavorare, dall'altra la riforma delle politiche attive all'interno delle quali attivare percorsi per la riqualificazione e la ricollocazione dei percettori di reddito di cittadinanza occupabili.

Come ha sottolineato lo stesso commissario per il lavoro e i diritti sociali Schmit, non si tratta di assicurare un reddito di base indiscriminato senza condizioni, com'è attualmente il quadro che ci troviamo ad affrontare nel nostro Paese. La raccomandazione invita a prevedere un sostegno a chi è impedito temporaneamente di lavorare o a chi non è nelle condizioni di poter lavorare. L'obiettivo fondamentale è proprio quello di promuovere l'inclusione nel mercato del lavoro. Ho tenuto a rappresentare questa posizione, perché credo sia importante ribadire quello che è sempre stato detto, ovvero che chi è in condizione di difficoltà, perché si trova in una situazione soggettiva o familiare particolare, è stato messo in sicurezza, nel senso che, in attesa della riforma della misura di inclusione attiva, è stato considerato tra i soggetti e i nuclei che non perderanno il reddito di cittadinanza dopo sette mesi.

Per quanto riguarda l'intervento sugli occupabili, anche in questo caso credo sia importante fare chiarezza sui numeri, perché stiamo parlando di una platea di 404.000 nuclei, che però viene determinata nella

relazione tecnica allegata alla manovra di bilancio, così come vengono determinate le misure che hanno valenza annuale. Pertanto, al 1° gennaio 2023, i nuclei interessati dalla misura di riaccompagnamento al lavoro, quindi gli occupabili che hanno diritto a sette mensilità, erano 334.000, a cui mese per mese si aggiungono altri soggetti, perché nel fare le valutazioni della relazione tecnica si aggiungono soggetti, ma non si tolgono quelli che potenzialmente escono dal bacino per effetto di un'occasione di lavoro, di una rinuncia alla percezione del reddito di cittadinanza o di una revoca: i nuclei diventano quindi 404.000 per effetto degli ingressi mensili, che sono comunque consentiti nel limite di sette dodicesimi.

Un altro particolare importante è che sono interessati dalla misura fino a luglio 255.000 nuclei, di cui il 74 per cento, circa 190.000, costituiti da un solo componente. Lo ricordo per dare delle indicazioni, che possono essere utili ai senatori e alle senatrici per le loro valutazioni. Per quanto riguarda le fasce d'età, troviamo una maggiore concentrazione nelle fasce d'età da definire come *under 40*, mettendo in sequenza le varie serie di rilevazioni.

Cambiando argomento, condivido la centralità del tema del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi, al quale hanno fatto cenno le senatrici Camusso e Guidolin. Per favorire la dinamica salariale è certamente necessario intervenire sulla riduzione del cuneo fiscale e contributivo. Nella legge di bilancio è stato possibile introdurre, come sapete, l'esonero contributivo del 3 per cento per i lavoratori dipendenti con reddito fino a 25.000 euro e del 2 per cento per coloro che invece hanno redditi fino a 35.000 euro, con un beneficio economico e un ritorno che è solo a favore dei lavoratori. Desidero però ribadire – perché lo ha detto anche il presidente Meloni ed è un impegno del Governo – che questa è una misura d'inizio legislatura. Trenta giorni dopo l'avvio della legislatura, abbiamo dovuto presentare la bozza di manovra di bilancio, che per circa 22 miliardi di euro è stata dedicata ad interventi sul fronte energetico, per i risparmi delle famiglie e delle imprese in materia energetica. La manovra ha potuto dispiegare solo parzialmente i suoi effetti nella sfera del mercato del lavoro, ma sono stati fatti degli interventi che mi sento di sottolineare, come quello cui ho appena accennato sul cuneo fiscale, o quello volto a ridurre la tassazione sui premi di risultato al 5 per cento. Il mio obiettivo è di ampliare la misura del 5 per cento, ricomprendendo anche altre voci che possono essere individuate dalla contrattazione: mi piacerebbe inserire nella detassazione gli straordinari e tutte le indennità aggiuntive, ma anche i frutti della contrattazione. Ovviamente, mi riferisco agli straordinari nell'ambito delle misure massime previste per legge e per contratto. Questo non vuol dire dunque liberalizzare l'extraordinario, perché non è assolutamente il mio pensiero. Credo però che ampliare l'ambito di applicazione della tassazione agevolata potrebbe essere uno strumento importante, anche per dare risposte in termini di potere d'acquisto dei salari.

Per quanto riguarda il tema del salario minimo, mi sono già pronunciata. Abbiamo l'appuntamento del 2024 per il recepimento della di-

rettiva comunitaria e la nostra posizione è che si debba incentivare la contrattazione collettiva. Sono consapevole che avete più volte sottolineato il fatto che ci sono contratti che da lungo tempo non vengono rinnovati: alcuni non vengono rinnovati da sette anni e non credo che questa sia materia che si possa ascrivere all'inerzia del Ministero o del Governo. Credo però che il Ministero se ne debba fare carico: l'ho detto ed è pertanto in programma una serie di incontri con le parti trattanti, per cercare di riprendere e riannodare i fili e soprattutto per stimolare i rinnovi contrattuali.

Con riferimento al tema del *welfare* aziendale, che ha sollevato la senatrice Murelli, nell'ambito delle misure di sostegno per fronteggiare il caro bollette, la norma che ha elevato la soglia di esenzione da 600 a 3.000 euro è uno degli interventi che siamo stati in grado di fare e sul quale magari faremo una riflessione, per vedere come poterlo riproporre in questo periodo.

Un altro tema importante è il sostegno in caso di cessazione dell'attività commerciale: anche di questo aveva chiesto la senatrice Murelli. L'indennizzo per la cessazione definitiva dell'attività commerciale, inizialmente previsto per il biennio 1996-1997, è stato introdotto con il decreto legislativo n. 207 del 1996 ed è stato oggetto di diversi interventi normativi, che ne hanno prorogato la scadenza sino alla definitiva stabilizzazione della prestazione e della relativa contribuzione, introdotta con la legge di bilancio per il 2019. Successivamente a questa disposizione è intervenuto l'articolo 11-*ter* del decreto-legge n. 101 del 2019, che ha esteso l'ambito di applicazione dell'indennizzo ai soggetti che hanno cessato l'attività commerciale nel biennio 2017-2018, per i quali si era manifestato un vuoto normativo. L'indennizzo spetta ai soggetti che, trovandosi nella condizione di cessazione dell'attività commerciale al momento della domanda, abbiano compiuto sessantadue anni di età, se uomini, oppure cinquantasette anni di età, se donne, e risultino iscritti da almeno cinque anni nella gestione commercianti. L'erogazione dell'indennizzo è prevista fino al compimento dell'età pensionabile per la pensione di vecchiaia nella gestione commercianti e l'importo è pari al trattamento minimo di pensione.

L'obiettivo che il Ministero si è posto è stato quello di ripristinare la sostenibilità finanziaria del fondo: è infatti previsto un contributo aggiuntivo pari allo 0,48 per cento, di cui lo 0,46 per cento destinato al finanziamento del Fondo per la razionalizzazione della rete commerciale, mentre il rimanente 0,02 per cento è destinato al finanziamento della gestione commercianti. L'obiettivo è quello di ripristinare la sostenibilità finanziaria del fondo, l'abbattimento dell'aliquota posta a carico dei commercianti e risolvere la questione degli esodati del commercio.

Infine, il 2 febbraio inizierà l'esame del disegno di legge in materia di politiche in favore degli anziani non autosufficienti. Questo intervento è volto a promuovere migliori condizioni di vita, di cura e di assistenza delle persone anziane, mediante interventi idonei a soddisfare i loro bisogni sociali, sanitari e sociosanitari, con particolare riguardo a quelli

connessi alla condizione di non autosufficienza, e a mettere le famiglie in condizione di affrontare con maggiore serenità il carico assistenziale e gli inevitabili costi che comporta una persona anziana, soprattutto se non autosufficiente.

Credo che questa possa essere considerata una riforma epocale, nel momento in cui consente agli anziani non autosufficienti di essere accuditi nell'ambito della loro sfera familiare, qualora ovviamente lo richiedano, perché l'adesione a queste misure, nel disegno di legge che andrete a valutare, è volontaria. Ciò cambia certamente la filosofia sul tema dell'assistenza, visto e considerato che si mette a disposizione una serie di interventi, che devono essere intesi come interventi sinergici, perché da un lato c'è tutta la sfera dei servizi sanitari e quindi delle prestazioni sanitarie e dall'altro ci sono le prestazioni sociali, che metterà in campo il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con le dotazioni dei fondi citati nel disegno di legge delega. Questo disegno di legge ha un appuntamento importante, che è quello della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* entro il 31 marzo, e porta con sé una serie di decreti delegati che dovranno essere approvati entro il mese di gennaio del 2024. Quindi, dovremo lavorare intensamente per finanziare la misura e soprattutto per individuare i disegni di legge delegati e le misure a cui dovranno fare riferimento.

In questo c'è anche il tema del *caregiver* familiare, che è assolutamente importante, perché l'obiettivo è quello di dare non solo una connotazione normativa all'attività che viene prestata dai familiari nell'ambito dell'assistenza agli anziani non autosufficienti, ma anche prevedere una serie di misure a tutela e sostegno di questa figura indispensabile nell'ambito di tale percorso, anche con le adeguate tutele in termini di sicurezza sul lavoro, di futuro, di versamenti previdenziali, ma soprattutto di formazione specifica. Nell'assistere un familiare molto spesso ci si improvvisa, ma quando capita una condizione di necessità c'è invece bisogno di avere un sostegno a trecentosessanta gradi, anche per quel che riguarda la sfera del sostegno psicologico.

Se non ricordo male, la senatrice Pirro aveva posto un quesito sul tema del *part-time* ciclico verticale. L'articolo 2-bis del decreto-legge n. 50 del 2022 prevede un'indennità *una tantum*, pari a 550 euro, in favore dei lavoratori dipendenti di aziende private già titolari di un contratto di lavoro a tempo parziale ciclico verticale, per il riconoscimento della quale, con la circolare INPS n. 115 del 13 ottobre 2022, sono state fornite alcune istruzioni amministrative: può accedere alla prestazione il lavoratore che, in forza di questo contratto di lavoro, nell'alternanza dei periodi di lavoro e non lavoro, possa far valere un periodo continuativo di non lavoro di almeno quattro settimane. Ai fini del riconoscimento dell'indennità, il lavoratore non deve essere titolare di altro rapporto di lavoro dipendente, di trattamento pensionistico diretto o di NASPI, ancorché sospesa.

Sulla base dei requisiti sopra indicati, l'INPS ha predisposto una procedura per l'istruttoria centralizzata e automatizzata delle domande: ne

sono pervenute 64.800. Da un primo esame delle domande respinte, si è rilevata la non corretta evidenziazione dei codici fiscali dei richiedenti il beneficio, i quali non risultano soddisfare i requisiti richiesti ai fini della corretta gestione della domanda. Nello specifico, quanto sopra sembra dovuto a una non corretta valorizzazione nei flussi Uniemens, da parte dei datori di lavoro, dei dati richiesti per la lavorazione delle richieste e per il corretto inserimento nelle denunce mensili. Al riguardo, l'INPS ha assicurato che è allo studio un meccanismo procedurale che preveda il coinvolgimento contestuale dei lavoratori e dei datori di lavoro, affinché, semplificando al massimo gli adempimenti previsti, si possa pervenire in tempi brevi al riesame delle domande respinte e all'attribuzione delle indennità. Questo perché, laddove c'è un problema di gestione e di acquisizione delle informazioni mediante il sistema Uniemens, l'INPS ha gli strumenti per effettuare le verifiche e introdurre i correttivi.

PRESIDENTE. Ringrazio davvero il Ministro per il tempo dedicati, per il dettaglio e l'eshaustività dei riscontri fornitici, nonché per le suggestioni che ci ha voluto anticipare rispetto alla *ratio* complessiva del disegno di legge n. 506, che ci accingiamo ad affrontare nella seconda parte di questa settimana.

Dichiaro così concluse le comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

I lavori terminano alle ore 15,20.

